Anno XXXIV. - N. 258. Lunedì 7 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il nuovo presidente della Camera francese, il signor Brisson, ch'era *in pectore* a Gambetta, è stato insediato, e subito dopo pioverò le interpellanze promesse sugli affari tunisini. Per quanto gl'interpellanti sappiano di sfondare una porta aperta, e per questa il ministero Ferry Saint Hilaire cerchi di uscire salvando almeno il proprio decoro, sarà difficile assai ch' essi possano esclamare come Francesco I dopo la battaglia di Pavia: « Tutto è perduto tranne l'onore. »

Il signor Ferry, che sentiva come la Francia abbia duopo del solito capro espiatorio, già voleva ritirarsi prima della convocazione della nuova Camera, ma non essendogli riuscito di ciò fare in modo dignitoso, ora che le ore del Ministero da lui diretto sono contate, come il canto del cigno vorrebbe poter fare l'esposizione genuina delle cose allo stato in cui si trovano, tagliando la testa al toro e rendendo inutili le recriminazioni dei colleghi della Camera. Il telegrafo ci dirà - forse mentre scriviamo - se le spiegazioni del signor Ferry abbiano soddisfatto le giuste esigenze dell' Assemblea, e, più di tutto, del paese, che ha pur diritto di vedere alfine un po' più addentro nella famosa spedizione krumira e nei risultati veri sin qui ottenuti.

Si è molto commentato il viaggio a Roma del sig. Errington e la sua visita alla Corte pontificia, traendone per conseguenza immediata il ristabilimento delle antiche relazioni diplomatiche fra il Vaticano e la Gran Brettagna. Che questo sia nel desiderio di parecchi prelati, specie nel Regno Unito, è cosa facile ad indovinarsi, ed anche il governo brittannico non sarebbe alieno dal trarre profitto dell'influenza papale non tanto pe' sudditi inglesi cattolici come per aggiustare più facilmente le faccende intricate della questione irlandese.

Ma da quanto scrivono da Roma al *Times*, e da ciò che ne arguisce il giornale della *city*, commentando la lettera del suo corrispondente, non sono che allo stato di semplici desiderii queste supposizioni degli amici della Corte pontificia, i quali dicono che Leone XI i lamentò apertamente la mancanza delle dirette informazioni ufficiali che gli permetterebbero di sostenere efficacemente il governo inglese nella questione coll'Irlanda.

Tali sono le vedute eziandio del cardinale Jacobini, e il *Times* aggiunge che il governo italiano non vedrebbe di mal'occhio che il governo brittannico, come dal 1848 fino al 1870, comunicasse direttamente col Papa per mezzo di un incaricato *attaché* a qualche Corte vicina. A questo posto indicherebbesi appunto l'Errington.

Il *Times* però non approva questa cosa per non essere più il Papa un Sovrano di fatto, ma un semplice Capo Spirituale, con cui è necessario avere relazioni diplomatiche per mezzo di un agente, tanto più che i sudditi cattolici non ne dimostrarono la necessità, anzi apparvero ostili al progetto. Le difficoltà irlandesi si possono sciogliere senza l'intervento del Vaticano, conclude il *Times*, senza cioè chiamare in aiuto un' autorità spirituale che noi stessi rigettiamo.

Apprendiamo dagli ultimi telegrammi ricevuti da Berlino, che riportano un articolo dell' ufficiosa *National Zeitung*, come il principe di Bismarck, ricevendo gli industriali ebrei, disapprovò, come non potevasi aspettare diversamente, con energiche parole la lotta contro gli ebrei iniziatasi in Germania da parecchi mesi con così grande e deplorevole accanimento per opera di menti traviate. Aggiunse che esso non potrebbe mai permettere che si restringessero i diritti costituzionali degli ebrei, e che nella politica sua economica non fa distinzione di avversari, siano cristiani od ebrei. È da augurarsi che queste savie parole e l'attitudine serbata da Bismarck durante il recente movimento antisemitico, nonchè la recente sconfitta dello Sroecker, caporione degli antisemitici, siano atti a produrre una giusta resipiscenza da parte di chi in quella lotta — che non esitiamo a dire incivile — si mostrò così poco imbevuto di quei principii sui quali si fondano le civili istituzioni odierne, basate sull'eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di credenza o di razza.

I discorsi politici

I discorsi pronunciati testè dagli on. Minghetti, Chimirri, De Zerbi e Serena hanno suscitato un forte dibattito nella stampa — e fra quella stessa di Destra vediamo farsi strada due correnti.

In più d' un punto — anzi, meno piccole sfumature — gli onorevoli oratori si sono trovati d' accordo: tutti hanno pure toccato della trasformazione dei partiti, riconoscendo la necessità di formarne uno che sia onesto, forte, che possa condurre l' Italia a quel grado di rispettabilità e grandezza che a buon diritto le spetta.

C' è però un punto, quello del tentativo Sella sul quale vi hanno differenze fra gli oratori. Il Minghetti, mentre riconosce che quel tentativo aveva in allora la sua ragione nella situazione critica delle cose, dice che non lo approverebbe se fatto in tempi normali — mentre altri sarebbero disposti ad appoggiare gli sforzi dell' on. di Cossato — quando questi ritentasse la prova.

E come sono divisi gli oratori, così si dividono ora i giornali di Destra: gli uni accettano le idee Minghetti, — gli altri quelle degli onorevoli Chimirri, De Zerbi e Serena.

È innegabile che a Destra vi sono molti e molti i quali mettono innanzi una ragione nobile, elevata: l' eredità del partito che ha fatta l' Italia, la tradizione di Camillo Cavour e dei suoi successori, eredità e tradizioni che non debbono essere abbandonate, nè sconfessate, nè guaste a eccessive transazioni con la parte avversa che ne fu sempre la negazione. Quindi — come diceva un deputato di Destra al Torelli Viollier — saltare il fosso, passare a Sinistra e fonderci con essa — (perchè formare un partito nazionale vuol dire che si uniscano insieme tutti i liberali onesti, sinceri, convinti, disinteressati,) — vorrebbe dire allearci, affratellarci ad una quantità di elementi impuri che esercitano in quel partito un' influenza funesta e che sono causa di molti errori commessi. »

Per queste cause dunque i vecchi uomini di Destra vanno più prudenti e pensosi.

Ma noi vogliamo ribattere che se di tutte queste paure si fosse fatto scrupolo lo stesso Cavour non avrebbe potuto — come disse l' on. Minghetti — « accerchiarsi di uomini che uscivano dalle fila dell' opposizione »

L' epurazione è necessaria — lo ammettiamo perchè noi siamo i primi a scrivere che questo nuovo partito deve formarsi con elementi sani, onesti; — perchè noi siamo i primi a riconoscere che sarebbe una sventura se questo nuovo partito, al suo nascere, portasse in se i germi di un dissolvimento più o meno prossimo. Ma noi però crediamo che l' uomo indicato a farsi capo di questo nuovo partito non sia tale da lasciar speranza ad elementi impuri di unirsi a lui.

È la *giovane Destra*, è la *giovane Sinistra* quella che deve unirsi per formare il partito nuovo: e di questa giovane Destra e giovane Sinistra noi non vogliamo che quell' insieme d'elementi che non sono sciupati da bizze, da rancori, da desideri ingiusti: — noi vi vogliamo solo quelli che sono onesti — che sentono di amare veramente il paese — di essere disposti a sacrificare il proprio per il comune interesse.

L' on. Minghetti ha detto — e molto giustamente — che è necessario discutere sulle idee, sulle concessioni reciproche — che è necessario accordarsi su di un programma.

Ora qui vi son molti i quali credon poco facile il formulare un programma che sia accetto da tutti quegli elementi che dovrebbero concorrere a formare il nuovo partito. Erreremo, ma tale non è la nostra opinione.

Il Sella — l' abbiamo detto e ripetuto cento volte — è per noi l' uomo più di tutti indicato per la formazione di questo partito. Noi rispettiamo, onoriamo l' on. Minghetti e tutti gli altri capi-fila del nostro partito. Ma dobbiamo anche aggiungere che nessuno gode — ed è ingiustizia — la popolarità del Sella.

Il nome solo del Sella è un programma: in lui s' è proprio incarnata la trasformazione e la conciliazione.

L' egregio amico nostro Gueltrini, sostenendo idee conformi alle nostre, scrive che il Sella non ha bisogno di fare lunghi discorsi per essere compreso.

Ed è vero — l' on. di Cossato non ha bisogno di lunghi discorsi, non ne avrebbe forse neppure avuto bisogno se non si fosse in oggi fatta strada questa disparità di vedute. Ma allo stato presente delle cose crediamo unirci anche noi a quelli che gridano: *parli il Sella*.

Sì: parli il Sella, formuli chiaramente il suo programma, un programma non per un Italia *ideale*, ma *reale*; dica chiare, tonde le sue idee, le sue aspirazioni; faccia conoscere fino a che punto può giungere colle transazioni, e crediamo che certi equivoci, che oggi pare voglian prender piede, sfumeranno.

Gli ufficiosi — lo vediamo già — lisciano, lisciano l'on. Minghetti sperando forse attirarlo a loro, solo perchè l' illustre uomo ha detto che reclamava la sua libertà, e stava fuori ad aspettare che il lavoro per questo nuovo partito incominci, per darvi poi il suo appoggio.

E già alcuni giornali sussurrano che Minghetti si possa unire a Depretis.

Si disilludano pure chi in tale pensiero potesse cullarsi: Minghetti non andrà mai a far causa con Depretis; Minghetti, uomo patriottico per eccellenza, appoggierà il Sella.

Ma è necessario che il Sella parli. Gli equivoci non si tolgono col silenzio. La bandiera del Sella è il *signum* attorno al quale si raggruppa l' esercito; ma per combattere è necessario che il generale indichi ai suoi corpi le masse, tracci la marcia da seguire.

Finchè si tace noi restiamo coll'armi al braccio e il nemico tira e ci dirada le file.

BONIFICHE

Sabbato 5 andante Novembre ebbe luogo in forma al tutto privata, eccettuato l' intervento del R. Sindaco di Portomaggiore, l'inaugurazione delle macchine Idrovore nel nuovo **Consorzio di Galavronara e Forcello** (frazione del Comune di Portomaggiore) presenti alcuni dei signori rappresentanti di esso Consorzo, e non pochi interessati.

Compiuti i primi esperimenti, i quali riescirono brillanti anzichè no, furono dette parole di circostanza — indirizzate cioè a dimostrare, la passata deplorevole condizione di quei fondi per mancanza di scolo, comparativamente all'immanchevole fertilità cui saranno ridonati dall' artificiale prosciugamento — poi, a tributare i dovuti elogi ai promotori solerti di sì provvida impresa, ed ai fortunati esecutori della medesima; essendo stati citati fra i primi — dal 1851 a 54 — gli onorandi nomi degli ancora superstiti signori:

Righini cav. Eugenio
Gulinelli conte cav. Giov. fu Luigi
Trotti cav. Anton Francesco
Aventi conte Antonio
Vaccari Vincenzo

non senza essersi ricordati con parole di compianto anche gli altri dei signori:

Gulinelli conte Giovanni fu Giacomo
Bertocchi Antonio
Federici Napoleone
Ricci dott. Giacomo
Federici Francesco

e fra i secondi — dal 1879 in appresso — essendo state denotate le persone egregie dei signori:

Righini cav. Eugenio
Gulinelli conte cav. Giov. fu Luigi
Gulinelli conte Luigi
Aventi conte Antonio
Gattelli comm. Giovanni
Federici Eugenio

Nel favellare dei quali, fecesi eziandio allusione ben meritata e agli Ingegneri (ultimamente il sig. Giovanni Righi) che vi concorsero coi loro studi, ed alla rinomata Casa Neville di Venezia costrutrice del meccanico apparecchio.

In fine furono encomiati e felicitati insieme — in senso di prosperità agricola, igienica, e commerciale — gl' Interessati tutti per l' ammirabile loro concordia nell' avere votata l' ef-

fettuazione d'un' opera di tanta utilità privata e pubblica.

Dopo di che si passò ad un modesto, e quasi famigliare banchetto, voluto imbandire a spese non del Consorzio, sibbene di chi fra gli interessati stessi avesse creduto di prendervi parte.

Durante l'animato e gioviale convito, fuvvi chi brindò — prima alla illustre Deputazione Consorziale nominatamente, e nell'un tempo alla felicità del territorio bonificando — indi all'onor. signor Primo Cavallari R. Sindaco di Portomaggiore, accennando alle ferme di lui intenzioni di propugnare con tutta l'efficacia della sua autorità la sistemazione sollecita delle strade immitenti dal Capoluogo al sito delle Macchine — per terzo all'esperto ed attivissimo signor ing. Giovanni Righi — e da ultimo alla Casa Neville, rappresentata in detto giorno dal reputato suo ingegnere sig. Teseo Rainaldi. Casa, il cui nome solo ènto è arra sicurissima per attendersi che i lusinghieri effetti delle prime esperienze verranno susseguiti e superati anzi dai risultati delle prove dirette a constatare, oltre l'eleganza e pulitezza esterna che già si ammira, la bontà intrinseca dei forniti meccanismi giusta le condizioni del contratto.

Si mette termine alla presente narrativa arida sì, ma veritiera, con una menzione onorevole al bravo Macchinista Bruno Vergonbello, ed al suo cooperatore Giorgio Carretta, entrambi di Venezia.

Il discorso dell' onor. Nicotera

Il *Bersagliere* pubblica il testo del discorso dell'on. Nicotera all'Associazione progressista di Napoli. Vi abbondano, com'è noto, gli attacchi contro l'on. Depretis.

Nè riproduciamo il seguente passo, in cui si esaminano gli effetti del viaggio Reale, che l'on. Nicotera assicura fosse ignorato dall'on. Depretis fino a dieci giorni prima della partenza dei Sovrani.

L'on. Nicotera disse:

Ma sento domandare: il viaggio del Re è un viaggio di pura cortesia, o venne effettivamente determinato da ragioni politiche? Io non soglio sottilizzare: in tutti due i casi, il dovere di ogni italiano è di rallegrarsene, di compiacersene, e, diffatti, non c'è nessuno tra noi il cui animo, in questa circostanza, abbia diversamente sentito. Però, se quest'atto importantissimo, ma grave, venne determinato da ragioni politiche, esso trae con sè obblighi, che è bene non perdere mai di vista. In questo caso, s'inizia per noi un periodo che chiude assolutamente la porta in faccia ai Governi deboli e incerti, alle politiche equivoche, che sfibrano e tolgono forza ai programmi, ai partiti, alle assemblee, alle stesse autorità. Bisogna, anzitutto, mettere a base del Governo la libertà con la legge, ed evitare qualunque strappo alle istituzioni, sia eccedendo in un senso, sia nell'altro, sia essendo troppo deboli, sia dovendo mostrarsi forti, inopportunamente, fino al punto da mutare in un grido sovversivo *Viva il Re! Viva l'Italia!* E anche questo è accaduto (ilarità).

Serietà, serietà, ecco quello che non si dovrebbe mai dimenticare. Serietà nella difesa e nell'ordinamento militare dello Stato. Serietà, che impedisca a certi capi del governo i piccoli colpi di scena, di sorpresa per raccattare una maggioranza sui banchi della Camera. Serietà che renda impossibile di turbare ad ogni istante, per espedienti parlamentari, le finanze dello Stato, e vieti di decretare nuove abolizioni, a scadenza fissa, di grosse imposte e determinare, come per il macinato, la scadenza del 1884, facendo a fidanza con Dio, col caso, con tutti, con la pace perpetua e il fermo proponimento di pigliarsi in santa pace tutte le soverchierie, tutte le offese. Serietà anche quando si concepiscono argomenti, certo lodevoli, ma non sempre ben calcolati, come l'abolizione del corso forzoso. Io auguro al mio paese che tutto vada bene, ma non si può negare che oggi come oggi noi siamo esposti al pericolo di gravare il bilancio degli interessi del prestito, e tenere ben chiuso l'oro nei forzieri dello Stato per paura che varchi il Cenisio.... essendo, come sapete, dall'altra parte, assai ricercato. (Risa di approvazione).

È per tutte queste cose, e anche per molte altre, che io desidero al mio paese un capo di governo serio; un capo di governo che mantenga forza alla legge, senza nessuna offesa alla libertà, ma in pari tempo senza demoralizzare, confondere o far perdere la bussola ai funzionari pubblici. Non è autoritarismo questo, ma desiderio di libertà, di ordine che alla libertà si accompagna; desiderio di armonizzare insieme la politica interna con la estera non sulla base di concessioni pericolose, ma su quella, assai logica, di non mettersi in perpetua contraddizione e farsi, passatemi la parola, canzonare, perdendo la considerazione che uno Stato, ben ordinato, presso gli altri Stati deve sapersi mantenere.

Notizie Italiane

ROMA 5. — I delegati italiani per il trattato di commercio colla Francia sono partiti alla volta di Londra. Essi hanno l'incarico di dissipare le preoccupazioni del governo inglese circa gli effetti del nuovo trattato italo-francese.

I delegati dimostreranno ai ministri inglesi che il trattato conchiuso dall'Italia colla Francia pregiudica per nulla gli interessi delle altre potenze.

Il governo ha deciso che non si addiverrà a stipulazioni apposite per il trattato di commercio coll'Inghilterra.

L'Italia domanderà all'Inghilterra la clausola della nazione più favorita, riferendosi in tal modo al trattato che si stipulerà fra la Francia e l'Inghilterra.

— L'*Opinione* pubblica un articolo sul discorso dell'on. Minghetti: del discorso parla poco, rivolgendo invece la sua attenzione ed i suoi elogi all'opera che Sella tentò onde costituire un nuovo partito, non sulla base delle persone, come lasciò intravvedere il Minghetti, ma su quella dei principii, tanto è vero che le trattative del Sella furono rotte a proposito dello scrutinio di lista.

Corrono voci sul trattato concluso a Vienna, voci che vi riferisco con tutte le riserve.

Si parla di una probabile cessione del Trentino in compenso di altro territorio che si annetterebbe all'Austria.

Il cardinale Gianelli versa in pericolo di vita.

PISA — Si annunzia che mons. Ferdinando dei conti Capponi, finora Vescovo di Volterra, sia stato nominato Arciv. di Pisa e che la nomina abbia avuta la sanzione del governo.

LIVORNO 6 — Domani s'inaugura solennemente l'Accademia Navale a Livorno, coll'intervento di S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova.

TORINO — Il giorno 11 corrente sarà posta a Torino la prima pietra del nuovo Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Re Umberto assisterà alla cerimonia.

— Ieri sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione contro gli arresti in massa degli operai panattieri. Le guardie ed i carabinieri dispersero i dimostranti appena giunti in Piazza Castello.

VENEZIA 5. — Lo sciopero dei gondoglieri è completamente cessato.

CASALE MONFERRATO — Oggi si è data sepoltura ai tre soldati, vittime dello scoppio della mina al poligono della cittadella. Eranvi un chierico ed un prete. I superiori, seguendo una disposizione del regolamento, si astennero tutti dall'intervenire ai funerali. Questo fatto è vivamente commentato dalla cittadinanza.

La moglie del Sindaco inviò una corona.

CONEGLIANO 5. — Oggi giunse il deputato del collegio, Bonghi, per la inaugurazione della mostra internazionale enotecnica. Fu ricevuto dalla Giunta municipale e conferì con alcuni elettori al municipio. Egli opina per ora difficile la formazione di un nuovo partito di destra, deplorando siasi di soverchio frazionata. Disapprova il concetto della nuova legge elettorale, e preferirebbe il suffragio universale.

Nella politica estera, godendo delle accoglienze fatte ai reali a Vienna, non attribuisce al viaggio conseguenze politiche, ritenendo immodificate la politica orientale austriaca e l'africana francese.

— Oggi al tocco, solenne inaugurazione dell'esposizione internazionale enologica, e delle macchine distillatrici, con grande concorso di espositori e di visitatori. Parlarono il prefetto della provincia, il sindaco Cerletti, e Caccianiga. Assistevano i deputati Bonghi e Toaldi. L'esposizione è perfettamente riuscita.

GENOVA — Pei funebri del comm. Rubattino, la Borsa, il porto franco e la maggioranza degli uffici privati erano chiusi: vi sono intervenute tutte le autorità, il municipio in forma ufficiale, i senatori, i deputati, le associazioni operaie e marittime gli equipaggi dei vapori, ed i bimbi dell'asilo Fore, Tenevano i cordoni del carro, Morosini rappresentante la direzione generale delle poste, Magnaghi per il ministro della marina, il prefetto per il ministro dell'interno, il sindaco, il presidente della deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio, il procuratore generale, il presidente della Corte di appello.

Il corteo era imponentissimo.

— I funerali di Raffaelle Rubattino riuscirono splendidi. Quarantaquattro Società con le bandiere e Rappresentanze accompagnarono il feretro a Staglieno. La Messa di Cherubini nella Chiesa delle *Vigne* terminò ad un'ora. Il corteo giunse al cimitero alle quattro. Là parlarono il provveditore degli studi Daneo, l'on. deputato Mazzarella, Millo presidente della Camera di commercio, e Marcucci. Eranvi sette bande e una folla immensa. Tempo magnifico.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali opportunisti danno una grande importanza al convegno di Gambetta col principe ereditario d'Inghilterra.

La formazione del ministero-Gambetta presenta qualche difficoltà perchè il presidente della Repubblica ha sollevate obiezioni su alcuni punti del programma del nuovo gabinetto.

Il deputato Clemenceau, a nome dell'Estrema Sinistra, ha presentata la seguente mozione: « La Camera decide che sarà nominata una Commissione di 22 deputati, incaricata di indagare se, a proposito degli affari tunisini, il ministero non ha dato prova che d'incapacità; oppure se sia il caso, conforme alle leggi costituzionali, di mettere sotto processo il ministero. »

— Il *Débats* si occupa della conclusione del trattato di commercio coll'Italia, e spera che i Parlamenti di Italia e di Francia seconderanno gli sforzi dei due governi nella via delle cordiali relazioni commerciali.

— Telegrafano da Parigi, 5:

Oggi è cominciata alla Camera la discussione sugli affari di Tunisi. Il ministro Ferry pronunziò un discorso assai mediocre.

Il deputato Amagat, difendendo il ministero, suscita tumulto e grande ilarità.

Lunedì Gambetta prenderà la parola e pronunzierà un discorso programma.

AFRICA — Dopo la presa di Kairuan subentrò nel campo degli insorti una tregua apparente. Continua però vivissima l'agitazione fra le tribù arabe, ed è probabile che divampi improvvisamente con una generale insurrezione. Dicesi che le truppe francesi abbiano intenzione di sgombrare la parte meridionale della Tunisia e di annettersi invece definitivamente le provincie del Nord.

AUS. UNGH. — Tutti i giornali meravigliati si occupano della legge militare per la Bosnia-Erzegovina comparsa ieri nel *Bollettino dell'esercito* a insaputa del parlamento.

Questa pubblicazione viene giudicata quale un preludio all'annessione definitiva all'impero delle due provincie occupate, primo frutto del viaggio di Re Umberto.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale
Seduta del 25 Ottobre

Aderendo alla richiesta della Deputazione Provinciale di Cagliari, accordava un sussidio a favore degli abitanti dei Comuni di Settimo S. Pietro, Quartucciu e Pauli Pizzi, danneggiati dall'inondazione.

Ammetteva Bagolini Eliseo a far parte della Banda Comunale in qualità di Alunno.

Passava agli atti l'istanza di un Bandista Comunale per ottenere un aumento di stipendio.

Approvava il compenso liquidato dall'Ufficio Tecnico a favore dell'affittuario di un Orto in Pontelagoscuro pei danni da lui sofferti in causa dell'espurgo della doccia sottopassante l'Orto stesso, eseguito lo scorso anno da questa Amministrazione Comunale.

Rimetteva all'Assess. delegato all Divisione Istruzione per le volute informazioni, la domanda di un Maestro elementare diretta ad ottenere un compenso.

Accoglieva alcune domande per esonero dal pagamento di tasse scolastiche.

Deliberava di sottoporre al Consiglio, per i suoi provvedimenti, le rinuncie emesse dai sigg. Gigliol conte Giuseppe, e Scarabelli prof. Ignazio, alla carica di Membri della Giunta Comunale di Statistica.

Dava le opportune disposizioni in ordine alle istruzioni da impartirsi ai nuovi impiegati presso le Delegazioni Comunali, non che pel ritiro degli oggetti, carte ecc. dalle due Delegazioni soppresse.

Passava agli atti l'istanza di una pensionata Comunale, per ottenere un sussidio.

Deliberava di informare il Custode del Tempio di S. Francesco delle decisioni prese in punto ai richiesti lavori alla facciata del Tempio medesimo.

Autorizzava la spesa necessaria per la demolizione e ricostruzione di parte della Casa Salara in Pontelagoscuro, in causa del lavoro di Scolo di golena.

Dava alcune disposizioni risguardanti debitori morosi verso l'Amministrazione Comunale e Ginnasiale.

Permetteva l'attivazione di un esercizio da fabbro ferraio in via Zemola N. 17.

Dava voto favorevole in ordine a varie istanze relative a pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Chiusura del Campo Bondesano. — La gravissima questione insorta fra il Consorzio di Sermide e

quello del quinto circondario di Ferrara per la chiusura del Campo Bondesano e della quale si occupò più volte il nostro giornale — è stata decisa dalla Corte d' Appello di Bologna la quale riformando la precedente Sentenza del Tribunale di Ferrara diede vittoria al Consorzio di Sermide.

Lista dei Giurati che dovranno prestar servizio nella 1ª Quindicicina della 3ª Sessione delle Assisie 1881 che avrà principio col giorno 15 Novembre corrente 1881.

Giurati Ordinarj

Cavallina Luigi di Pontelagoscuro - Barillari Antonio di Migliarino - Schiavina Giovanni di Cento - Salvatori Alzirdo di Consandolo - Veneziani Giuseppe di Ferrara - Tani Enrico di S. Egidio - Carpeggiani dott. Cesare di Cento - Cavalieri dott. Filippo di Cento - Brandani Giovanni di Stellata - Consolini Giuseppe di S. Nicolò - Parmeggiani Giuseppe di Renazzo - Grippa dott. Giovanni di Portomaggiore - Vignocchi prof. Cesare di Ferrara - Tassinari Annibale di Buonacompra - Mantovani avv. Guelfo di Ferrara - Cobianchi Luigi di Argenta - Pietrasanta Egidio di Ferrara - Carrà Eugenio di Gambulaga - Cavallari Silvestro di Berra - Samaritani Luigi di Migliarino - Lamberghini dott. Ulisse di Codifiume - Bassani dott. Enrico di Ferrara - Fosconi ing. Ercole di Ferrara - Solimani Antonio di Ferrara - Schiocaglia Luigi di S. Martino - Poltronieri Augusto di Porotto - Sinigallia Giuseppe di Ferrara - Borsetti dott. Luigi di Ferrara - Anselmi ing. Pietro di Ferrara - Roveroni Tomaso di Ferrara - Soffriti Michele di Cento - Luci Vincenzo di Mesola - Malagodi Tommaso di Cento - Roversi dott. Luigi di S. Agostino - Lampronti Primo di Ferrara - Bottoni dott. Giovanni di Cornacervina - Guidi Luigi di Comacchio - Manini Gioacchino di Consandolo - De-Biagi Leone di Francolino - Govi dott. Onesto di Cento.

Giurati Supplenti

Ravalli Guglielmo, Mattioli professor Francesco, Angelini dott. Antonio, Farolfi dott. Albino, Farrinati Alfonso, Puricelli Carlo, Pellizzola Giovanni, Rocca Pacifico, Galli Francesco, Cavalieri dott. Enea, (tutti di Ferrara).

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha ordinato che si tenga un corso d'istruzione per gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale.

Il corso comincierà il 15 novembre e durerà 30 giorni.

I corsi d'istruzione vennero stabiliti a Torino, Alessandria, Milano, Venezia, Verona, Cremona, Bologna, Roma, Capua, Messina e Napoli.

Onorificenze. — Di recente il nostro concittadino Manfredo Benetti fu per la sua pubblicazione — *Trattato di Calligrafia* di cui tenemmo parola, nominato a socio onorario benemerito con Medaglia di 1.ª Classe sezione Arti — Circolo G. B. Vico in Napoli: e Socio Promotore e Professore Onorario con Medaglia d' onore della scuola dantesca Napolitana, per l' istruzione popolare in Napoli.

Bravo Benetti — e noi vorremmo che nel modesto ambito della sua professione venisse anche nella sua città efficacemente apprezzato, a guiderdone dell' abilità non comune e della sua buona volontà.

Personale giudiziario. — Dall'ultimo *Bollettino Giudiziario* apprendiamo che l'avv. Burri il quale, come annunciammo, era stato destinato a Presidente del nostro Trib. di Commercio, venne invece mandato Presidente del Tribunale Civile a Grossetto. E così viene ufficialmente annunziato che il Governo ha fatto buon viso alle rimostranze e ai voti caldamente espressi dai Consigli dell' Ordine e dei Procuratori perchè fosse mantenuto in tale carica l'egregio sig. avv. Fiaccarini.

Esposizione di pesca. — Anche l' Inghilterra avrà la sua Esposizione internazionale di pesca. Questa avrà luogo in Edimburgo nel prossimo anno 1882, ed il nostro governo ne ha avuto comunicazione ufficiale in questi ultimi giorni, avvertendolo eziandio che il duca di Edimburgo assumerà la presidenza dell' Esposizione anzidetta.

Dal diario della questura — In S. Martino, la notte del 31 ottobre u. s. al 1. corr., ignoti malfattori penetrati mediante rottura, nel pollajo dell' agente di campagna Cerini Luigi, lo derubarono di N. 35 capi di pollame, del valore complessivo di L. 40.

— Nella notte del 3 al 4 corrente in Porotto, ignoti ladri, rubarono mediante rottura in un pollaio del boaro Gessi Giovanni 20 capi di pollame del valore di L. 30.

Nella stessa notte di detto giorno in Cento i ladri involarono 10 asse da lavoro del costo di L. 60 in danno di Gilli Augusto.

— Nel dì 4 corrente venne arrestato dai RR. Carabinieri in Poggio Renatico certo P. E. bracciante, sorvegliato speciale di Minerbio.

— Nel dì 4 corrente venne arrestato per mancanza di recapiti in Porotto certo Poli Luigi, giornaliero, di Molinella.

Un qui pro quò — Sabbato sera circa alle 11 e precisamente nel momento in cui la gente usciva dal Tosi Borghi, molte persone si fermavano dirimpetto alla casa N. 45 in via delle Scienze e curiosamente guardavano in alto da dove uscivano strida e pianti di ragazze; qualcuno credendo si trattasse di qualche disgrazia, corse a darne avviso alle guardie di P. S. che per caso erano in quelle vicinanze.

Vennero le guardie, ma videro che non c'era nulla da fare. Trattavasi semplicemente di una bambina che avendo commessa una mancanza e redarguita dalla sorella maggiore, si ribellava con minaccie e percosse alle di costei ammonizioni.

Teatro Tosi-Borghi — Si son date sabato e ieri sera le *Educande di Sorrento* con abbastanza favore e due bei teatri. La piena di ieri, poi, fu tale da sbalordire e crediamo si sia rimandata molta gente.

Non figura nelle *Educande* l'impagabile ed esilarantissimo Carbonetti; riesce eziandio sensibile il brusco distacco dagli elegantissimi contorni, dall'istrumentale nudrito e miniato del *Napoli di Carnevale*; non mancò pure in ambe le sere un qualche deragliamento da parte dei cori; eppure alla vecchia e spigliata opera dell' Usiglio arrise per la terza volta la miglio fortuna sulle nostre scene.

Dopo che all'autore, diamone lode al Sangiorgi e alla sua orchestra, alla signora Quercioli, al Cuccotti e al Pini-Corsi che rispettivamente resero una interpretazione efficacissima, irreprensibile, degnissima degli applausi che il pubblico loro prodigava. E sarebbe vera ingiustizia il non mettere accanto ad essi la signora Zamboni che fu una *Placida* bravissima.

Il tenore Carnelli ha detto abbastanza bene la sua *aria*... e poi basta. Melenso, melanconico, come dovesse sempre cantare le « *tombe degli avi... suoi* » ei non dà alla sua parte il risalto che dovrebbe. Davvicino al Pini-Corsi sempre pieno di vita e di viscomica, piuttostochè innamorato e brillante ufficiale camuffato da caudatario, lo si può prendere senz'altro per il chierico ingenuo o lo scaccino rimbambito di Monsignore.

Tutto ciò che resterebbe da ricordare va abbastanza bene e nel complesso queste *Educande* contribuiranno esse pure a mandare a buon porto la barca dell' impresa.

Questa sera 3ª rappresentazione.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 5 Novembre 1881

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Poltronieri Vincenzo fu Battista di Ferrara, d' anni 77, possidente, vedovo — Casaretti Rosa fu Pasquale di Ferrara, d' anni 77, giornaliera, vedova — Stabellini Maria fu Girolamo, di Ferrara, di anni 75, giornaliera, vedova — Bui Marianna fu Francesco, di Pontelagoscuro, di anni 71, massaia, vedova — Cestari Maria fu Francesco di Ferrara, d' anni 35, giornaliera, nubile Danieli Fiorindo di Francesco, di Borgo S. Giorgio, di anni 10.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 4°, 8 C
Alt. med. mm. 773 81	» mass.ª 11, 6 »
Al liv. del mare 775 94	» media 8. 0 »
Umidità media: 78°, 7	Vento dom. N, NW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

6 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª 7°, 0 C
Alt. med. mm. 772,11	» mass.ª 10, 3 »
Al liv. del mare 774,25	» media 8, 5 »
Umidità media: 92°, 3	Venti dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo e nebbia

7 Novembre — Temp. minima 7° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Novembre ore 11 min. 47 sec. 10.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 5 Novembre

FIRENZE . . .	29	5	14	15	43
BARI	18	43	21	4	75
MILANO . . .	84	9	82	75	7
NAPOLI . . .	44	39	24	33	16
PALERMO. . .	6	22	83	23	46
ROMA . . .	38	18	11	15	54
TORINO . . .	70	21	31	45	85
VENEZIA . . .	48	47	46	71	79

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

In via di pura correntezza, la Banca di Ferrara avverte, che col giorno quindici corrente, si provvederà, a senso dell' Articolo 153 del Codice di Commercio, alla vendita di tutte quelle Azioni, i cui versamenti 6° e 7° non saranno stati regolarizzati.

Ferrara 7 Novembre 1881.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel mese di Ottobre 1881

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1° Ottobre		Accettati nel mese		TOTALE curati		USCITI Dimessi		USCITI Morti		Rimasti la sera 31 Ottobre	
	U.	D.	U.	D	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	63	83	107	59	170	142	91	47	14	7	65	88
CHIRURGICA. . . .	34	29	39	19	73	48	30	15	6	—	37	33
	97	112	146	78	243	190	121	62	20	7	102	121
TOTALE	209		224		433		183		27		223	

Giorni di cura . . . . . . 7,262 —

Media giornaliera dei curati . 234. 08

CURATI CRONICI . . . N. 46
» ACUTI . . . . . » 387
TOTALE N. 433

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte: In Generi ed Effetti — Qualità	Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Zamorani Felice	. . . . .	. . . . .	Lire 50	Elargite nella luttuosa circostanza della morte della figlia Rina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Lisbona 5. — Si fanno preparativi per ricevere il Re di Spagna.

I sovrani del Brasile e il principe di Galles sono attesi per la Esposizione ornamentale.

Cairo 5. — Il giornale *Hediaz*, organo del partito militare, fu soppresso, per articoli violenti.

Parigi 5. — La voce corsa ieri a Londra che Cherif pascià sia dimissionario non ha nessuna conferma, ma i circoli bene informati prevedono in Egitto nuovi e serii avvenimenti.

Parigi 5. — I giornali radicali annunziano la scissura probabile del gruppo di estrema sinistra.

Cairo 5. — Cherif continua a dirigere gli affari. Bisogna diffidare delle voci corse.

Parigi 5. — *Camera.* Discussione delle interpellanze. Ferry dice che il gabinetto risponderà collettivamente e individualmente. Bisogna anzitutto fornire le prove delle accuse.

Ferry si sente umiliato di dovere giustificare la spedizione comandata nell'interesse nazionale. La spedizione è destinata ad assicurare il protettorato. Ricorda l'origine e le cause che dimostrarono la necessità di proteggere la frontiera algerina.

Tunisi 5. — In seguito all'occupazione di Kairuan gl'insorti sono scoraggiati. Numerose tribù chiedono la amnistia promettendo di consegnare gl'istigatori.

La ferrovia funziona tra Tunisi e Gardiman. Le stazioni sono poste in istato di difesa. Pattuglie circolano fra le diverse stazioni.

Parigi 5. — Ferry dice che la Francia voleva con la spedizione por termine a una situazione intollerabile.

La Camera approvò il trattato al Bardo, e incaricò il governo di eseguirlo. Resta a sapersi se il governo oltrepassò il mandato.

Ferry confuta quindi le accuse che gli interpellanti intendono formulare. Dichiara che il protettorato è una soluzione della questione. Nega che il governo abbia fatto spese non autorizzate. La Camera diede ai governo pieni poteri. *(Reclami da parecchi banchi).* Spiega il sistema adottato di mobilitazione; nega che la spedizione abbia fatto perdere alleanze. Disgraziatamente la incertezza regna nelle intenzioni del governo francese, e ciò è quello che abbiamo più a temere. Termina invitando la Camera a non compromettere gl'interessi della Francia e dell'esercito.

Amagat, di sinistra, attacca il governo che crede abbia impegnato il paese in una lunga guerra di razza. Esamina i motivi che spinsero ad intraprendere così leggermente una simile guerra; rimprovera al ministero di lanciare il paese in avventure guerresche per rovinare la fortuna rinascente della Francia, diminuirne l'esercito e isolarla.

Il seguito della discussione a lunedì.

Livorno 6. — È giunto in forma privata il duca di Genova per assistere all'inaugurazione dell'accademia navale. La città è imbandierata e festante.

Parigi 6. — Molti giornali constatano con sorpresa che Ferry confutò Maquet prima che questi parlasse.

La *Justice* osserva il silenzio di Ferry circa gli affari finanziari della Tunisia.

Mentana 6. — La cerimonia è riuscita ordinatissima. Parlarono Bellinzoni, Giovagnoli Benedetto, che fu interrotto, e proseguirono Ricciotti Garibaldi e Fratti.

I dimostranti erano circa 400 compresi gli abitanti dei paesi vicini.

Livorno 6. — A mezzodì inauguravasi solennemente l'accademia navale alla presenza del duca di Genova.

Del Santo, comandante, fece il discorso d'apertura a nome del Re. *(Vive acclamazioni).*

Il sindaco ha inneggiato all'accademia in nome della cittadinanza; rispose Del Santo ringraziando.

Fu letto il verbale d'inaugurazione, sottoscritto dalle autorità presenti.

Assistevano il prefetto, i deputati Pelloux e Giera, i senatori Cucchiari, Mantegazza, Grisoni, e settecento invitati. Il duca ha passato in rivista gli allievi del corpo reale equipaggi, ed ha visitato le scuole.

La fregata *Vittorio Emanuele* salutava l'ingresso del duca. Vi era folla immensa e festante; bande cittadine e militari ed una rappresentanza di truppa di tutte le armi.

La cerimonia è riescita splendidamente.

